

Firenze, 25 Maggio 1969 - Anno XXVII n. 21 (settimanale) una copia L. 20
Organo della «Madonnina del Grappa» - Cont. Corrente Postale 5-7126 - C. P. 277
Sped. in Ab. Postale Gruppo I bis - Redazione e Ammin.: Madonnina del Grappa
Via de' Pucci, 2 Firenze - Abbonamento annuo L. 750 sostenitore L. 1.000
Autorizzazione del Tribunale di Firenze N. 619 del 1-1952 - Scuola Tipografica
«Madonnina del Grappa» Rifredi - Firenze - Direttore responsabile,
Sacerdote Corso Guicciardini.

SAVONAROLA!

Il 23 Maggio ricorre l'anniversario del martirio di Fra Girolamo Savonarola, profeta autentico, schietto servitore di Dio e della Chiesa. Certo che mettere insieme queste tre qualità, per altro essenziali ad un credente, non fu facile - in quei tempi e non lo è oggi: sia che l'ordine costituito fosse, come allora, impregnato di sporcizie o sia, come ora, rivestito di mediocrità e di inadeguatezze. Non vorrei però fare un confronto fra la testimonianza fortissima e pura del profetico Savonarola e la inquietudine forse valida come denuncia, ma comunque poco limpida e troppo superficiale di molti che si mettono a fare nel momento attuale il mestiere (sempre impossibile come intento pre-costituito) di profeti.

La validità del Savonarola, tanto rivendicata ora che è superato l'abuso che ne faceva la vieta e vecchia polemica protestante, ha una statura tale ed è così impastata di santità da superare di suo riferimenti facili. Certo è una figura di impressionante attualità: quanti temi del Concilio e della teologia contemporanea si possono ritrovare nella passione e nella speranza di questo «uomo del Vangelo», per altro formato da una filosofia che dà quadratura al pensiero e dà una disciplina di vita che sconvolge? Il **Focolare** pubblicherà fra qualche numero un riassunto fatto da uno dei nostri laureandi sull'epistolario fra Savonarola e Alessandro VI: nello stile di allora, sotto le citazioni bibliche a volte pedanti o accomodate, c'è una impostazione dei rapporti con la gerarchia ecclesiastica tale da fare scuola davvero a certi giovani protestatari del nostro tempo, facili a trattare il Papa e i Vescovi coi cartelloni, alla maniera sindacale, ma non preparati a capirne le esatte funzioni e quindi a favorirne le trasformazioni indispensabili.

Ma ci interessa, sia pur volando, puntualizzare qualcosa della grande riflessione che ci impone Fra Girolamo Savonarola. Questa riflessione si può articolare alla «meglio» sui suggerimenti che vengono dalla storia e dallo spirito di Savonarola.

1. Fra Girolamo vide il posto di Firenze e la sua missione nell'ambito di una positiva e concreta fioritura di pace universale, al di là delle strutture e delle strettole del tempo.

Le precisazioni e le attualizzazioni su questo atteggiamento di fondo del frate di San Marco, compiute da La Pira hanno senza dubbio carattere di serietà storica e di intuizione storica.

Il Savonarola vedeva la Chiesa bloccata dal temporalismo e dalla corruzione della Curia romana: egli cercò quindi di esprimere nella sua Firenze — libera e purificata — la ricchezza del riscatto e del progresso cristiano. Il suo voler Cristo «re del Fiorentini», i quali per altro formavano una repubblica impegnata da una costituzione democratica invidiabile anche oggi, era una garanzia contro la pressione e gli intrighi dei potenti, era appunto la libertà civica al motivo più forte e più atto a generarla di continuo.

Egli sentiva come pochi nella storia del suo tempo la costruzione intera ed integra della città nella viva partecipazione del popolo: il salone dei **Sol. prima** delle trasformazioni trionfali del Vasari, sotto i soldi e la **memoria** di Medici, esprimeva concretamente questo intento. Né si dimentichi ancora nella storia una proporzione fra numero dei cittadini ed **aspirazione** dei loro bisogni così stretta come nella Firenze savonaroliana. Il frate parlava alla città intera come ad una creatura; dava a chiunque il senso di responsabilità collettive e connesse, creava la coscienza del bene comune e del comune orientamento. La sua ispirazione religiosa era cultura ad ogni produzione: credere in Cristo era per lui davvero affermare e firmare un popolo autentico.

2. Sotto questo profilo egli dette un posto ed una importanza ai giovani che egli cercò con premura, ai quali soprattutto voleva consegnare idee ed impegni. Egli constatava la deviazione profonda e velenosa che inserviva nei giovani il «benessere» del tempo. Non voleva che fossero incapaci di vivere quell'avvenire che egli annunciava, di entrare in quella costruzione che egli viveva.

3. Sotto lo stesso profilo va valutata la sua lotta spietata per la purezza dei costumi. Non si trattava di un moralismo fanatico o di un pietismo repressivo. Fra Girolamo vedeva questa corruzione, largamente diffusa, annunziata di pseudo-cultura e di pseudo-libertà, come un pericolo fortissimo contro lo sviluppo democratico della città, contro le intelligenti prospettive che la città annunciava.

4. Ma l'aspetto più specchiato dello spirito savonaroliano è la presenza nell'azione pubblica della preghiera, quale ricerca di riflessione e di confronto con la parola e le indicazioni di Dio, come rispetto del piano provvidenziale di salvezza, che sovrasta vicende e situazioni, come verifica del proprio disinteresse.

Oggi le alienazioni portate sulla esatta portata del fatto religioso prima dall'illuminismo borghese, poi dal materialismo marxista (i quali per altro si son poi ritrovati e si ritrovano su verifiche storiche parimente aberranti) fanno pensare ancora a molti che la religiosità sia un fatto del tutto privato, senza riflessi sulla comune attività e sulla vita pubblica. Savonarola avrebbe sorriso di questa incolta interpretazione del cristianesimo e del rapporto con Dio, anche se ai suoi tempi, più che nel nostro, la pietà religiosa era stravolta da cieche abitudini e strumentalizzata da interessi temporali.

La sua preghiera e la presenza che ne traeva nella vita pubblica, era ricerca di equilibrio sommo, quello voluto da Dio, in cui si deposita ogni umana illuminazione, ogni atto del bene comune.

Sono tutti questi spunti molto affrettati su un grande uomo di Dio, al quale — come già fecero anime significative (Filippo Neri, Caterina de' Ricci, Maddalena de' Pazzi) si può indirizzare l'orazione e ad cui va rivolta l'intercessione sulla città di oggi, sulla Firenze di oggi, sulla Chiesa nuova che deve fiorire, sulla pace dei popoli per la quale occorre ancora tanto sacrificarsi, tanto pagar di persona.

Alfredo Nesi

**Viva ne' nostri cor, viva o Fiorenza,
viva Cristo il tuo re,**

**O sopra ogni città felice, e più
felice certo che alcun non crede,
e che tu forse ancor non pensi e sperì:
ché, sebben morta in te ogni virtù
e ogni onor paia a chi più in là non vede,
pur vive in te quel glorioso seme
onde ogni nostra speme
certa dipende, onde uscir debbe il frutto
che per te il mondo tutto
pasca de' tuoi ben veri.**

GIROLAMO SAVONAROLA

Canzone a Firenze



23 Maggio - ANNIVERSARIO DEL SACRIFICIO
DI FRA' GIROLAMO SAVONAROLA

In Piazza della Signoria, sulla lapide posta dove Savonarola fu impiccato e bruciato, si compie «la fiorita». I frati di San Marco, alla presenza del gonfalone della città coprono dei fiori primaverili il posto dove Savonarola sanzionò la sua santità e la sua profezia. Si riascolta la sua parola, che consegna anche oggi responsabilità precise:

«...e! Signore vorrebbe edificare qui una nuova Jerusalem e che questa città non sia più Firenze come ella è stata insino a qui, ma che ella sia una Jerusalem santa e pacifica...»